Anno XX n° 1

Giugno 2024

Salutiamoci così... Infolio

FERRUCCIO

Ma quindi ci lasci davvero?



Fino all'ultimo abbiamo tutti sperato che non fosse vero.
Sono arrivata nell'Istituto comprensivo di Rocchetta nel 2006 e da subito ho potuto constatare quanta costanza, dedizione e impegno, dedichi al tuo lavoro.
Hai saputo gestire l'Istituto con sicurezza, umanità e cuore, creando un ambiente di lavoro sereno e accogliente, dove ognuno di noi ha trovato la sua possibilità di espressione e il proprio spazio.
Grazie, Ferruccio! Grazie per aver reso la nostra scuola un ambiente vivo, vivace e gioioso.
Mancherà la tua presenza dietro a quella scrivania, ci mancheranno la tua professionalità, cultura, eleganza e capacità di "convincimento".
Quasi sempre i cambiamenti sono destabilizzanti e, a volte, possono generare disagi e preoccupazioni, ma sono certa che l'eredità che ci lasci sia essa stessa un esempio per chiunque prenderà il tuo posto. *Silvia A.*



REBUS (8 3 7)

Dulcis in fundo

Durante la mia carriera prima alla Direzione didattica e poi all'Istituto comprensivo ho incontrato e lavorato con molti dirigenti, Ferruccio è stato l'ultimo e come si dice "dulcis in fundo".
Ricordo la sua telefonata: "Vorrei scegliere Rocchetta Tanaro come sede, lei avrebbe qualche altro dirigente in mente?".
È entrato in punta di piedi, ma ha saputo cogliere lo spirito dell'istituto e negli anni ne ha incrementato le attività.
E adesso si chiederà chi viene dopo...
Non preoccuparti, chi verrà seguirà l'impronta che hai tracciato!
Ben arrivato nel gruppo dei pensionati: certamente tu non farai il pensionato, ma troverai altre attività e hobby a cui dedicarti.
Ti auguro comunque buon riposo.
Mariuccia

Carissimo Dirigente,

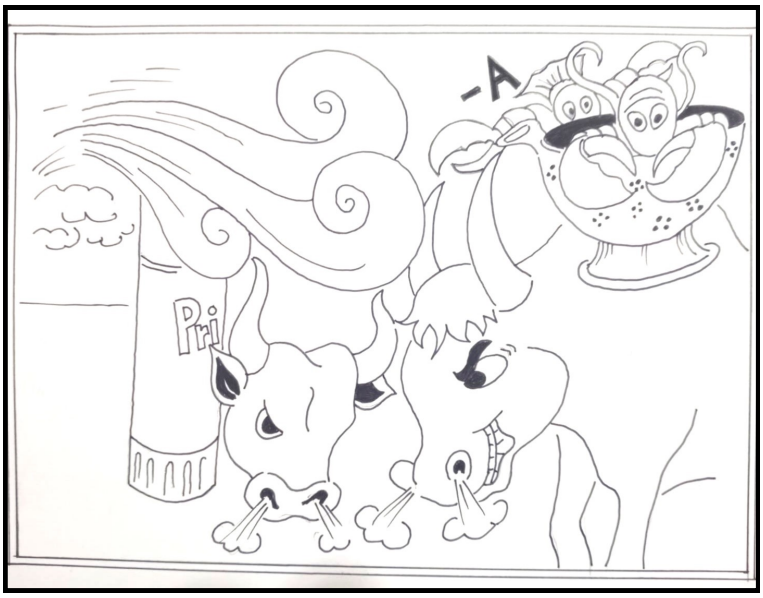
sono passati un po' di anni da quando è terminato il nostro rapporto di lavoro, ma la nostra amicizia è continuata nel tempo!
Durante gli anni di servizio comprendevi sempre il mio stato d'animo e con la tua profonda intuizione hai suggerito di non abbandonarmi alla "quiescenza", ma di iniziare ad impegnarmi in attività di volontariato.
Ora, giunto il momento della "tua" quiescenza, sono io che propongo a te di continuare a mettere al servizio degli altri le tue capacità, conoscenze, sensibilità, intuizioni: un vero supporto al volontariato attivo!
Buon futuro!
Con affetto, *Wanda*

"...alla fine di un viaggio ce ne è sempre un altro da ricominciare"

Il 31 agosto si avvicina e anche per te è arrivato il tempo di salutare la scuola.
Scommetto che avresti desiderato allontanare all'infinito questo momento.
Nonostante i tanti anni trascorsi a scuola, (45?) prima come "maestro di campagna", come ami definirti, poi come dirigente scolastico, so che non sei preparato a lasciare il lavoro.
Ma pensa che, come canta Francesco De Gregori, "…alla fine di un viaggio ce ne è sempre un altro da ricominciare".
Certo, questo è stato un lungo viaggio.
In parte lo abbiamo percorso insieme, tu come Dirigente, io come docente e vicaria, a volte in perfetta sintonia a volte discutendo, ma sempre trovando un punto di convergenza.
Devo riconoscere che, pur essendo "Il capo", non ti sei mai atteggiato a tale, lasciando spazio ai collaboratori.
Nel settembre del 2005, in un mondo completamente diverso, hai preso le redini dell' I.C. Rocchetta, un istituto giovane, alle prese con un sacco di iniziative didattiche, innovative e non, con i tagli al personale che per un decennio ci hanno perseguitato, sino ad obbligare alla riduzione dell'orario delle scuole elementari ad un solo pomeriggio settimanale: una sconfitta per certi aspetti, una scommessa vinta invece il mantenimento della qualità del servizio- scuola.
Nonostante tutto e tutti (tra gli altri, ricordi il ministro che proclamava che chi non sa fare nulla insegna?), l'istituto, con la tua guida e la preziosa collaborazione di docenti motivati e personale ATA, ha promosso e realizzato tante esperienze formative per gli alunni: dalle " **Olimpiadi della lettura**" cui hanno partecipato a livello provinciale decine di classi di scuola primaria e secondaria, **ai gemellaggi con altre scuole europee**, ai numerosi "**progetti Intercultura"** gestiti in collaborazione con altri istituti della regione, alla gestione per molti anni del **"Centro di documentazione sull'Intercultura**" di Asti che offriva supporto e formazione ai docenti della provincia sui temi dell'inclusione e dell'alfabetizzazione degli studenti stranieri di recente immigrazione, e ancora "**Scienza sotto i Campanili".**
E poi … sono talmente tante le attività che non possono essere descritte tutte.
Nel frattempo la scuola si è trasformata, son comparse le prime LIM, le aule sono state cablate, e la partecipazione ai primi **progetti europei PON** ha consentito di arricchire le attrezzature e offrire centinaia di ore di attività formative stimolanti e aggiuntive agli alunni.
Si sono succeduti cambiamenti normativi non da poco, si è passati dalla scuola delle conoscenze a quelle delle competenze, è arrivato il PTOF triennale, il RAV, il NIV, la valutazione dei dirigenti scolastici.
In tutto questo trambusto di documenti e burocrazia, di cambiamenti obbligati dalle contingenze come il Covid, non hai mai perso di vista la sostanza: ciò che ritenevi il meglio per la scuola e per gli alunni, assumendoti le responsabilità connesse al ruolo.
In tutti questi anni hai sempre difeso con le unghie e con i denti l'Istituto da chi voleva smembrarlo per il mantenimento di altre istituzioni scolastiche, collaborando con le Amministrazioni comunali per il miglioramento dei servizi e per rendere le scuole del territorio più attrattive possibili per le famiglie in modo da non perdere alunni, classi e di conseguenza la sede.
Tirando le somme, i fatti dimostrano che hai reso un buon servizio alla scuola e alla comunità.
E di questo puoi essere orgoglioso.
Sicuramente le tue capacità saranno ancora apprezzate negli anni a venire e sono certa che potrai essere ancora utile alla scuola.
Anche se questo viaggio è formalmente giunto al termine, ne ricomincerà un altro, che ti auguro sereno e altrettanto ricco di stimoli e interessi.
P.S. Come sempre lascio a te la correzione della bozza, la giusta collocazione delle virgole e della punteggiatura in genere! Laura F.

Ciao Ferruccio

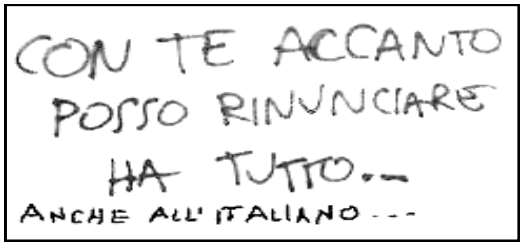
Un semplice saluto che però è il marchio della nostra amicizia: amicizia fra colleghi, amicizia fra insegnante e dirigente, amicizia fra insegnante in pensione e dirigente ancora attivo ed ora amicizia fra due persone in quiescenza.
AMICIZIA, parola straordinaria con mille sfaccettature e, permettimi di citare Erri De Luca quando scrive: “Bisogna mangiare un chilo di sale insieme prima di fondare una amicizia vera”.
La nostra credo possa definirsi una amicizia vera perché del sale simbolicamente ne abbiamo mangiato, ma lo abbiamo mangiato insieme e quel sale ha reso gustose le nostre vite di docenti appassionati, consapevoli del nostro ruolo, decisi e determinati nel concretizzare gli obiettivi dell’istruzione e dell’ educazione che sono complementari a livello personale e collettivo, per gli adulti di domani, per le famiglie e per la società.
Adesso siamo due amici in quiescenza, parola che richiama il termine quiete, in realtà chi è in quiescenza non è mai quieto, cambia certamente lo spazio mentale, amplia il campo del pensare e dell’agire, ma non sarà mai in quiescenza.
Per me è così e, dal momento che ho la presunzione di conoscerti bene, sarà così anche per te, anzi la tua mente sarà ancora più potenziata, sarà libera, ariosa, forse penserai anche alla scuola con nostalgia, con rimpianto e potrai essere un consulente prezioso per le insegnanti e per i genitori, saprai utilizzare la tua esperienza con saggezza e con una sfumatura di ironia, ma ti sentirai libero.
Il pensionamento è una transizione, un passaggio, il nostro percorso esistenziale è scandito da passaggi positivi, negativi talvolta neutri: che tonalità avrà il tuo pensionamento?
Dipende da tante cose, da tante variabili, dalle amicizie, dagli interessi: credo che tu non avrai problemi, puoi contare sulle amicizie, suoi tuoi interessi e sulle tue passioni.
Qualcuno ha scritto che il mattino non conosce le bellezze variegate e le sfumature straordinarie del tramonto: la quiescenza è un tramonto con mille luci colorate:
ogni luce ha un nome, quello dei tuoi amici. *Silvana A.*



REBUS (13 10)

Caro Preside,

è stato bello lavorare insieme, ci mancherai tanto, non solo come Dirigente!!!
Buona vita
Stefania M.



Caro Preside,

grazie per questi anni di lavoro insieme.
Ho sempre apprezzato la sua etica professionale, la capacità di preservare i diversi plessi, di difendere i posti di lavoro e l’attenzione riservata ad ogni singolo alunno.
È arrivato il momento di ripensare alla sua quotidianità e le auguro di coltivare le sue passioni e di godersi la vita.
Buona pensione! *Silvia B.*

de Accornero alias Ferruccio

Qualche tempo fa alla domanda:
"Scrivi qualcosa per Ferruccio?" ho risposto di sì, perché - come dice Accornero - a certe cose non ci si può sottrarre!
Ho raccolto idee e ricordi personali, chiesto a chi l'ha conosciuto di inviarmi aggettivi, modi di dire, fatti… in modo da cucire un mantello personalizzato. Sono arrivati gli aggettivi ma nessun aneddoto che sarebbe servito per dare colore e leggerezza al pezzo che intendevo preparare, così riparto dal nostro comune passato.
So che ha frequentato le magistrali di piazza Cagni, era, come me, nella sezione C l'unica mista, divisa tra chi faceva francese e chi inglese, la differenza di un anno imponeva però una separazione tra classi, erano periodi in cui i "piccoli", salvo alcuni casi, non si mescolavano con quelli più grandi, quindi non socializzavamo tra noi oppure, come ho verificato in seguito nella mia vita da insegnante, si notano quelli agli estremi: gli ottimi e i pessimi, quelli regolari, passano perlopiù inosservati e Ferruccio era uno di questi. Non indossava abiti bizzarri, non sfidava le regole costituite, era diligente, molto studioso, uno insomma che faceva il suo dovere di studente, è questa la normalità che l'ha reso invisibile.
Sono passati gli anni, io mi sono ritrovata a fare la "maestra", attraverso una trafila infinita di supplenze, incarichi, concorsi, nomina in ruolo, lui sempre a cavallo tra Moncalvo e Rocchetta dopo anni come reggente poi dirigente scolastico.
Ricordo l'equivoco linguistico in cui sono caduti gli insegnanti spagnoli del progetto Comenius, per loro Ferruccio era diventato *perrucho* e non si capacitavano che dei genitori avessero dato un nome simile ad un figlio (e non erano ancora i tempi di Tananai!), abbiamo dovuto scriverlo a chiare lettere e giurare che si chiamava davvero così.
Dotato di buon gusto - anche gastronomico, è un buon cuoco capace di cucinare - è attento alla forma: elegante nei maglioncini in tono pastello, mai calzini imbarazzanti o abbinamenti sbagliati.
"Poco efficiente ma sempre presente", è stato presenza costante alle nomine, è riuscito molte volte a scongiurare certi arrivi, a dare buoni consigli alle persone di fiducia.
Ironico nei giudizi diceva di "*sapere tutto di tutti"*, in generale abbastanza pacato salvo qualche volta in collegio docenti quando alcune reprimende erano davvero d'obbligo, però è sempre stato un signore di fronte a certi comportamenti di insegnanti spocchiosi, capace di passare oltre con leggero sarcasmo.
Personalmente ricordo con gratitudine la telefonata iniziata con: "Sai chi c'è fuori dalla porta?" in cui mi avvisava della presenza di due genitori arrabbiati con me per aver loro spiegato che tutti hanno diritto a venire a scuola e che il loro pupillo in attesa di uscire in fila e sorridente in corridoio, un attimo prima del suono della campanella cambiava espressione, curvando gli angoli della bocca mentre gli occhi si incupivano.
Appena uscito la domanda di rito: "Chi ti ha picchiato oggi?" domanda giornaliera che aumentava, caso mai ce ne fosse bisogno, le ansie materne e filiali.
In quel caso Ferruccio ha agito con sapiente strategia, accertati i fatti ha potuto, senza irritare le controparti, rispondere con cognizione di causa.
Non ho mai visto né saputo come si arrampicava per correggere con il pennarello gli strafalcioni ortografici sui cartelloni in corridoio (probabilmente gli si accapponava la pelle ogni volta che li leggeva), però poi lo diceva in modo che i responsabili si vergognassero.
Confrontandoci con colleghi di altre realtà abbiamo dovuto riconoscere che sì, lasciava vivere in pace, in cambio chiedeva il rispetto delle regole, niente azioni spericolate, prudenza soprattutto ed essere poco avventurosi.
Prudente, talvolta in modo eccessivo, ha detto molti no forse per non dover difendere in seguito posizioni scomode, chi lo sostituirà avrà la stessa pazienza?
Da quel che si sente in giro Mala tempora currunt sed peiora parantur !
Auguro quindi a Ferruccio e a tutti i colleghi di ripartire con forza e serenità verso le prossime sfide della vita! l.r



Cum - laborare

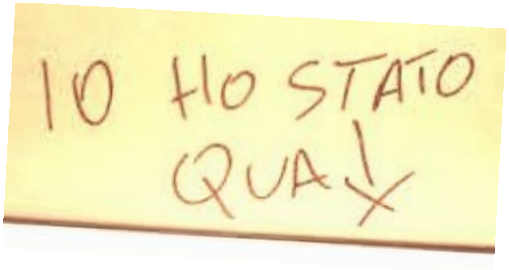


Come indica la derivazione latina (cum-laborare), la collaborazione si basa sulla condivisione di idee, risorse, sforzi per raggiungere un obiettivo comune.
Dopo aver svolto la funzione di "collaboratrici" per alcuni anni, possiamo dire che l'obiettivo principale del nostro Dirigente sia stato il buon funzionamento della scuola.
Chi ha conosciuto Ferruccio in veste di "maestro" ne ricorda la professionalità, la dedizione e la passione per l'insegnamento; il personale scolastico, gli insegnanti, i collaboratori e gli impiegati, hanno goduto i vantaggi dell'interazione con lui in veste di Dirigente, apprezzandone la preparazione, la cultura e le competenze.
La sinergia per il raggiungimento di traguardi comuni ci ha condotti a condividere tante occasioni di lavoro per ottenere risultati soddisfacenti.
La collaborazione ci ha permesso di "approfittare" dei suoi consigli, della profonda conoscenza del "mondo-scuola", della precisione a tratti maniacale, della capacità di catalogare eventi e persone a seconda delle loro caratteristiche, della diplomazia necessaria quando si viene a contatto con tante persone, della dialettica, della cultura e dell'eleganza nella forma e nei modi, della capacità organizzativa, dello spirito di adattamento che gli ha permesso di orientarsi tra didattica a distanza, convocazioni on-line, link di Google Meet,... di un certo "sesto senso" che, tante volte, gli ha permesso di dirci: "Era come pensavo io!"
Non sono mancate le divergenze e gli scambi di opinioni, ma anche quelli sono stati occasione di crescita.
Al nostro Dirigente auguriamo un pensionamento sereno e ricco di soddisfazioni, consapevoli che continuerà a portare il suo prezioso contributo al mondo della scuola e della società, anche in veste di semplice cittadino. *Le "badanti" Silvia e Roberta*

IL Ferruccio

Ferruccio è il mio Preside da quasi vent'anni.
Lo chiamo con il solo nome di battesimo perché tutti lo chiamano così, lui è Ferruccio, anzi "IL Ferruccio" con l'articolo.
Mi mancherà, ci mancherà …
Un giorno, in una conversazione telefonica, gli chiesi: "Ma cosa farà a casa, uno come te, una volta in pensione?". Lui mi rispose: "Leggerò…".
Ebbene, gli auguro di leggere tutti i libri che ama, magari all'ombra di un albero in Provenza oppure ammirando le fredde onde dell'Oceano Atlantico o davanti ad un bel castello nell'amata Francia.
Lo ringrazio per la pazienza e la gentilezza che ha sempre dimostrato di fronte ad ogni richiesta a cui l'ho sottoposto in tutti questi anni.
Buona vita Capo! *Luisa*





Scelte impegnative

Essere in pensione significa affrontare scelte impegnative: di quali piante prendersi cura? Quale piatto preparare? Da quale nuovo libro farsi coinvolgere? Ti auguriamo di coltivare le tue passioni, ma anche di cogliere con entusiasmo nuove opportunità e di goderti una pensione appagante e serena.
I nostri migliori auguri e ringraziamenti,
le insegnanti della Scuola primaria di Castello di Annone.

...e poi un giorno arriva un whatsapp:

… chi ha voglia di scrivere qualcosa su Ferruccio per Infolio?

E da quel giorno di 2 mesi fa ogni giorno ci ho pensato… appunto, **pensato e basta** perché il foglio resta inesorabilmente bianco e le scuse accampate sono: “Oggi non sono concentrata”, “Oggi non ho tempo... non sono ispirata” e via dicendo…

Ora il tempo inizia davvero ad essere poco, per cui devo sinceramente capire il perché di questo blocco: forse se non “prendo atto” che il 1 settembre 2024 si avvicina e che Ferruccio sarà in pensione, questa “cosa” non capiterà davvero ed allora…

NON VOGLIO PRENDERNE ATTO!!!!!!

Onestamente, per me è estremamente difficile scrivere di Ferruccio Dirigente Scolastico scindendolo da Ferruccio presenza amica quotidiana: in questi anni mi sono sentita chiedere tante volte come mai continuassi a fare dei chilometri per andare al lavoro a Rocchetta ed ho sempre risposto così: perché sino a quando ci sono Ferruccio ed i colleghi ogni km è ben speso! L’armonia e la tranquillità che vivo quotidianamente a Rocchetta è impagabile!!



L’ufficio per me è una seconda famiglia: perché di questo si tratta: si passa insieme una grande quantità di tempo, forse quasi di più che con la famiglia “vera”, e per me i 19 anni con Ferruccio sono stati un tratto di strada lungo e denso di vita vera.

Con Ferruccio abbiamo vissuto, oltre alla vita quotidiana fatta di scartoffie, pratiche, impegni, ecc., momenti di vita personale di ciascuno di noi, momenti che sono stati a volte belli e a volte molto tristi e questo ha fatto sì che il mio legame con lui sia diventato ogni giorno più sincero ed affettuoso.

Ferruccio è stato un “capo” come lo chiamiamo noi qui in Ufficio, che ha permesso che accadesse quello che ho scritto sopra, una presenza accogliente, estremamente simpatico, ironico, goloso, che mi ha fatto tanto ridere con i suoi aneddoti e i suoi racconti! Ferruccio è stato un “capo” sempre presente al lavoro, il primo a rispondere sulla chat dell’ufficio, il primo a sedersi alla “plancia di comando” e prendere atto delle novità della giornata. Ferruccio ha mille risorse e ha sempre cercato di metterle a disposizione di tutti per facilitare ed agevolare il lavoro.

Ferruccio desidera che le pratiche, oltre ad essere esatte, siano anche formalmente ben fatte: la frase ricorrente tra di noi in ufficio era: metti il timbro dritto che altrimenti il “capo” si arrabbia!!!

Per cui... che dire!

Mi mancherà INFINITAMENTE?!?!

Spero tanto che ci siano i presupposti per consulenze e/o interventi anche nel futuro assetto dell’Istituto, se Ferruccio lo vorrà, affinché possano ancora esserci momenti da passare insieme e che capitino occasioni amene (leggasi aperitivi, pizza, ecc…) per vederci, insieme agli altri colleghi, oltre l’orario di Ufficio

A Ferruccio il mio augurio più sincero per potersi dedicare appieno ai suoi hobbies, ai suoi giri turistici a scovare pezzi di antiquariato, alla creazione dei suoi manicaretti, alle sue “capatine” presso gli outlets ed a tutto quanto lo farà stare bene!

Con sincero affetto, *Angelica*

L'ultimo mio preside

Sei stato un ottimo Preside malgrado tu abbia sempre dichiarato che la tua vera passione fosse l'insegnamento; nei nostri paesini ho incontrati tuoi ex alunni che ti amano ancora molto nonostante i tanti anni passati.
Anche oggi conosci tutti gli alunni dell'Istituto e sembra impossibile che ti ricordi le loro caratteristiche.
Inutile dire che conosci noi docenti come "le tue tasche"; anche se hai il vizio di fare la predica generale nei collegi docenti per cui ci si chiede, ma di chi sta parlando? Nei giorni seguenti si discute di quello che hai detto e si capisce che "a buon intenditor, poche parole"; chi doveva capire ha capito senza esserne ferito.
Qualche volta, nei piccoli gruppi, sbotti e dici tutto quello che vorresti dire senza mediazioni, di solito racconti di altri per cui si sta bene attenti a non prestarti mai il fianco.
Sei sempre stato disponibile per i nostri progetti, anche quando arrivavano stranieri a scuola, che hai sempre accolto benevolo e disponibile; gli amministratori dei nostri comuni ti stimano e sei sempre un vero signore.
È stata dura tenerti testa perché, con il passare degli anni e l'esperienza, riuscivi a "pelare i gatti senza farli gridare", riuscivi a chiedermi di fare qualcosa, sicuro che sarebbe stato fatto nonostante i miei mugugni da brava genovese (ti ricordi "è facile fare … con il …")
Quante volte mi hai sgridata nei collegi perché ero irriverente, ma sotto i baffi hai sempre sorriso perché la tua ironia si manifesta.
Di te non dimenticherò mai i consigli di classe in cui mi sembrava che tu chiacchierassi con i vicini e vi faceste i fatti vostri; invece ascoltavate eccome, non vi si beccava mai in fallo.
A proposito di farsi i fatti propri, hai fatto chiudere la parte di biblioteca a angolo perché nessuno più potesse nascondersi a chiacchierare?
Penso di sì, anche se molti di noi ti hanno preceduto in pensione.
So che ora diventerai rosso perché sei timido, sai che Claudio ed io ti vogliamo bene?
Sei una persona piacevole con cui conversare, capisci e partecipi agli stati d'animo, e sei uno degli ultimi gentleman che io conosca.
A presto! *La Lovvi*







Al Dirigente Scolastico Ferruccio Accornero,

un "in bocca al lupo" per la tua nuova vita che, dopo un iniziale disorientamento, sarà attiva - te lo assicuro! - con un senso di "inizio" simile a quello sui banchi di scuola quando abbiamo superato insieme l'anno di prova.
È andata bene a tutti e due: tu al "primo piano", maestro e dirigente … io al "pianterreno", maestra e … maestra, ma entrambi appagati dalle nostre scelte; io, maestra fortunata per aver incontrato Refrancore sulla mia strada e tu, dirigente competente e stratega con i "tuoi" insegnanti.
"I figli - come dice il buon Eduardo - hanno da essere uguali tutti".
Per il nostro plesso, ora te lo possiamo confessare, non eri il Dirigente bensì "Ferry" quando la pensavi come noi o "Il Capo" se dissentivi!
Oggi però sei Ferruccio, un amico, ed io non ti auguro riposo, ma … vita!
Con affetto, *Carla*

E così Ferruccio va in pensione.

Non ci posso credere. Ecco.
Io Ferruccio lo conosco da sempre: da quando diciannovenne arrivavo in quel di Asti e andavo in sindacato o a dei corsi per insegnanti, Ferruccio c'era già.
Si notava perché i ragazzi erano pochi, ma lui si notava anche per l'aplomb, l'eleganza e per il sorriso aperto e gioioso. Sempre generoso, dava buoni consigli a tutti.
Un giorno … diventa il mio Dirigente.
Io sono stata bene con lui.
Mi ha aiutata molto e talvolta sgridata. Tra alti e bassi sono passati anni in cui abbiamo avuto confronti anche accesi, opinioni diverse e vedute opposte.
Lo voglio ringraziare perché mi ha regalato anni di tranquillità, libertà e fiducia.
Auguro a lui di avere una vita futura ricca e varia, di poter seguire i suoi interessi e di avere esperienze nuove ed elettrizzanti.
Spero che la sua seconda vita sia una vacanza infinita, in cui i pensieri vanno via leggeri e sereni.
Ah, dimenticavo … so che cucini bene;
aspetto una sfida stile Masterchef
"Ravioli al plin contro ravioli monferrini!".
Ciao Ferruccio!!! *Luisella*



Caro Preside,

anche se stai per intraprendere un altro cammino, noi che ti siamo stati compagni di viaggio ti auguriamo di respirare ancora a lungo quel sentimento di appartenenza che Giorgio Gaber così poeticamente definiva…

"L'appartenenza
Non è lo sforzo di un civile stare insieme
Non è il conforto di un normale voler bene
L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
Non è un insieme casuale di persone
Non è il consenso a un'apparente aggregazione
L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé" *Maura F.*

Caro Dirigente,

io ho lavorato per due anni nella sua segreteria e fin dal primo giorno lei e tutto il suo team mi avete subito accolta calorosamente, facendomi sentire una di voi.
Grazie a voi ho imparato tanto e devo ringraziare soprattutto lei Dirigente.
In questi anni ho girato altre scuole ma DIRIGENTI COME LEI NON ESISTONO, che hanno passione per questo lavoro ma soprattutto UN CUORE GRANDE.
Grazie per la sua simpatia e gentilezza.
La porterò sempre nei miei ricordi.
Le auguro una buona pensione anche se secondo me e per quello che la conosco, sicuramente avrebbe preferito ancora rimanere nella sua amata scuola
Con affetto *Alessia*

Ferruccio

(da leggere sulle note di "Azzurro")

Cerchi l'estate tutto l'anno
e all'improvviso eccola qua...

Tutti partiti per le spiagge
Noi siamo soli quaggiù in cittá,

Senti fischiare sopra i tetti
un aeroplano
che se ne va.

Ferruccio,
Il pomeriggio è troppo azzurro,
e lungo per te.

Ti accorgi
di non avere più risorse
senza di noi,

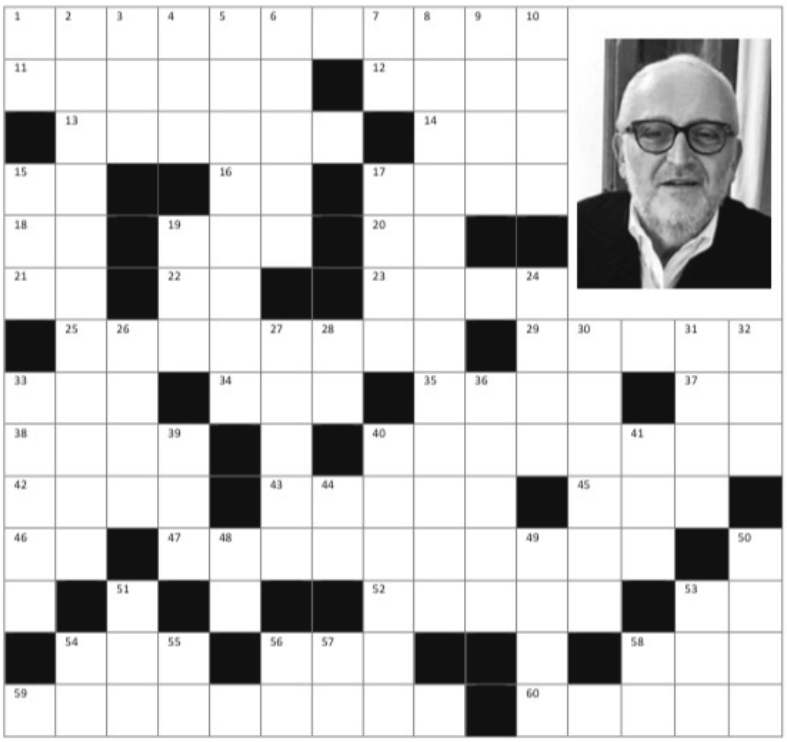
e allora
tu quasi quasi prendi il treno
e te ne vai via,
ma il treno dei desideri,
nei tuoi pensieri all'incontrario va.

Sembra quand'eri all'oratorio
con tanto sole, tanti anni fa...
quelle domeniche da solo
in un cortile
a passeggiar...

ora ti annoi più di allora
neanche un cantiere da criticar...

Ferruccio… *Laura D.*

25062024 **PAROLE CROCIATE** *(Scuola Infanzia di Portacomaro)*



Ferruccio Accornero

ORIZZONTALI

1. Al fuoco … al fuoco! ***11.*** Fiume di Rocchetta ***12.*** Celebre biscotto nero ***13.*** Se nero è perseguibile per legge ***14.*** In Real Life ***15.*** Pronome personale ***16.*** Sigla internazionale della Lituania ***17.*** La "…." grigia ***18.*** Ruota senza vocali ***19.*** Serpente costruttore ***20.*** Preposizione semplice ***21.*** L'inizio e la fine di Ella ***22.*** La prima e la terza di un'applicata di segreteria ***23.*** Chi non crede ***25.*** Priva di raffinatezza ***29.*** Golosità nei fumetti ***33.*** Il fondo che non basta mai ***34.*** Spazio all'aperto per animali ***35.*** Famosa ape dei cartoni ***37.*** Sigla di infrarosso ***38.*** Carta igienica necessaria nell'istituto … a "…." ***40.*** In molti la sospirano ***42.*** Ex Ente di rimborso spese mediche insegnanti ***43.*** Antimeridiani e pomeridiani ***45.*** Lo fa il contadino ***46.*** Negazione ***47.*** Ci fa le scarpe ***52.*** Congiuntivo presente del verbo essere, terza persona plurale ***53.*** L'ultima lettera senza vocali ***54.*** Che si occupa di fisco ***56.*** Non si chiede a fine collegio ***58.*** Le "Bee" dei Pon ***59.*** Prestigioso dirigente astigiano ***60.*** Il primo fu fondato da Aristotele ad Atene

VERTICALI

1. … telefono casa ***2.*** Puó essere "auto" ***3.*** Associazione Nazionale Alpini ***4.*** Cavaliere … abbreviato ***5.*** Reparto ospedaliero ***6.*** Nel corpo è la più grande ***7.*** App dei servizi pubblici ***8.*** Sono sempre nuovi ***9.*** Patito di informatica fuori dagli schemi ***10.*** Uno dei sette ***15.*** Chi fa da sé fa per … ***17.*** Se prima di "dante" erra ***19.*** Pipistrello in inglese ***24.*** Qualitativa marca di prodotti per capelli ***26.*** Senza non staremmo in piedi ***27.*** Lo è Asti ***28.*** Serie televisiva ***30.*** Chi per scelta non fa ***31.*** La Flagiello di Rocchetta ***32.*** Velocizza il pensionamento ***33.*** Erba essiccata al sole ***36.*** L'eroina dei due mondi ***39.*** Famosa marca di casseruole ***40.*** Consuetudine ***44.*** L'allievo Baretta (iniz.) ***41.*** Metallo prezioso ***48.*** Le prime di informatica ***49.*** Inclusivo (abbr.) ***50.*** Pittore della O senza GI ***51.*** Banco a ristoro ***53.*** Nome di donna ***54.*** Mezzo pasto serale ***55.*** Simbolo del francio ***56.*** Baci senza vocali ***57.*** Il nostro è di Rocchetta (iniz.) ***58.*** Alfabeto dopo la A

Anni su anni (ovvero "ONDA SU ONDA" a modo nostro)

Ancora un collegio c'è, povero me, povero me
è l'ultima volta qua, nessuno più, poi mi vedrà.
Tra maestri e professori sono stufo
or mi voglio riposare.

Anni su anni, la vita mi porterà
alla pensione, in balia di un'amaca e una bottiglia
Anni su anni, ormai la pensione è qua.
La cattedra ormai è lontana laggiù, mai più ritornerò

Ora, vi siete accorti?
Chi al posto mio arriverà
tante riunioni metterà per voi
sarà, ma non importa.

La scuola più non c' è
tanto silenzio intorno a me.
Non ci son più RSU
neanche un Meet in tv.
Steso al sole ad abbronzarmi corpo e viso
guardo in faccia il paradiso.

Anni su anni, la pensione inizia qui:
bere, mangiare,
dormire e poi qualche gossip trovare.
Anni su anni, presto io mi ambienterò
La pensione mi ha dato la felicità
che voi, non davate a me.

Ora vi siete accorti?
Chi al posto mio arriverà
tanti bei PON organizzerà per voi
sarà, ma non importa.

Anni su anni, in pensione io ora andrò'
così mi rilasso
e voi rimanete qui chiusi in ufficio.
Anni su anni, mi sono ambientato, già
la pensione mi ha dato la felicità
che voi, non davate a me

Anni su anni, la pensione ora è qui
vi lascio tranquilli
e presto in vacanza io me ne vado.
Anni su anni, mi sono ambientato, ormai
la pensione mi ha dato la felicità
Che voi, non davate a me

Anni su anni
La-la, la-la-la
La-la-la-la-la-la, la-la-la
Anni su anni
La-la, la-la-la-la-la
La-la-la-la-la



Scuola primaria di Portacomaro

Vorrei salutarla così…





Oggi si parla troppo di burocrazia, circolari, progetti, fondi, rilevazioni e poco, troppo poco, dei maestri.
Allora, vorrei salutarla così. Da dove è partito tutto. Dall'inizio.
Perché immersi come siamo in forme quasi infinite di insegnamento (tecnico, scientifico, umanistico, morale, filosofico), raramente consideriamo il prodigio della trasmissione tra maestri e discepoli, insegnanti e apprendisti.
Certo il progresso, l'innovazione, i social, l'intelligenza artificiale…importanti, sì, ma oggi ritrovo qualcosa, qualcuno, di più eroico, profondo, attuale.
Un maestro.
Un maestro che salva e preserva la memoria.
Un maestro che ricorda chi è stato e che grazie al suo passato aggiunge qualcosa a quel che è diventato.
Penso che l'amore per i bambini sia stato il filo conduttore di tutta la sua carriera, ciò che ha trasformato la sua dedizione in un autentico slancio per la scuola, a 360 gradi.
Un amore che si è sempre riflesso nella sua capacità di ispirare e guidare.
Ecco, Ferruccio ha rappresentato la mia, la nostra, guida, nell'ambiente lavorativo e al di là. A lui "rimprovero" di avermi cambiato la vita, anche se, in fondo, sappiamo benissimo che non avrebbe potuto farmi regalo più grande.
Gli sono grato per la sicurezza che mi ha dato, per la professionalità con cui mi ha insegnato ad affrontare ogni sfida, per la sua capacità di ascoltare, comprendere, ironizzare nel trovare soluzioni pratiche ed efficaci.
Da dirigente, da maestro, da padre.
La sua esperienza ha forgiato il suo approccio: ha portato con sé una comprensione profonda delle esigenze degli studenti, dei collaboratori, degli insegnanti, del territorio.
Infaticabile e costante, quotidianamente impegnato nel creare un ambiente educativo accogliente e stimolante.
Come gli ho già detto, "la scuola le mancherà, ma anche lei mancherà alla scuola". E a noi.
Con affetto e gratitudine. *Domenico*

Vado in pensione
(da leggere sulle note di "Vecchio frak")

È giunta mezzanotte
Si spengono i rumori
Si spegne anche la luce
Di quell'ultima stanzetta
La scuola è deserta
Deserta e silenziosa
L'ultimo ATA
Scivolando se ne va

Il Tanaro scorre lento
Frusciando sotto il ponte
La luna splende in cielo
Dorme tutta la scuola
Solo va il preside in pension
Ha il cilindro per cappello
Due diamanti per gemelli
Un bastone di cristallo
La gardenia nell'occhiello
E sul candido gilet
Un papillon
Un papillon di seta blu
S'avvicina lentamente
Con incedere elegante
Ha l'aspetto trasognato
Di un dotto letterato
Non si sa dove andrà
Né che farà, né che farà

Bonne nuit, bonne nuit
Il s'en va à l'outlet

Va dicendo ad ogni insegnante
Alla segreteria illuminata
Ad uno scolaro indemoniato
Che gridando se ne va

"È giunta ormai la mia pensione"

Si sveglia a poco a poco
Tutta quanta la scuola
Sorpresa e impallidita
Sbadiglia una finestra
Nella luce bianca
Lasciandosi cullare
A Viarigi se ne va
Chi mai sarà,
Un preside in pension
O uno chef con il pentolon?
Adieu, adieu, adieu, adieu. *Max*

Saluto a Ferruccio che va in pensione

La mia conoscenza, seppur superficiale, con Ferruccio risale a molto prima che arrivassi nella scuola di Portacomaro: infatti, chiunque sia stato precario prima dell'avvento delle supplenze assegnate dall'algoritmo, se lo ricorderà instancabile speaker durante le interminabili operazioni di nomine alla Martiri, tra altri Dirigenti come lui e sindacalisti, a sopportare con nonchalance i tentennamenti, gli isterismi e le decisioni non sempre veloci dei supplenti.
La prima impressione che mi aveva trasmesso Ferruccio era sicuramente quella di un uomo dall'eleganza innata, ma allo stesso tempo ricercata: in tanti anni non gli ho mai visto sbagliare un abbinamento di colori e, come affermerebbero gli armocromisti ora di moda, si può dire che viva in palette tanto che, se non avesse così brillantemente percorso tutto il *cursus honorum* scolastico, da maestro elementare a Preside, io lo avrei immaginato in una vita parallela compratore per importanti case di moda di stoffe e tessuti preziosi in giro per il mondo, sfruttando anche la sua accurata conoscenza delle lingue.
Successivamente, quando ebbi modo di averlo come superiore, mi colpì quel nucleo di sapienza contadina piemontese che chi non è nato in ambienti altoborghesi riconosce quasi al volo: un antidivismo radicato nell'animo, pur quando si rivestono ruoli importanti, che si nutre di semplici tradizioni che si dovrebbero trasmettere di generazione in generazione, ma che ormai sono patrimonio di pochi, come il periodo migliore per cuocere la conserva, i metodi efficaci per coltivare i fiori nel proprio giardino, che siano essi i ligustri o le più umili tamerici, direbbero i poeti, ma per noi sono ortensie, gerani, amarillidi e garofani del poeta, le ricette consolidate di cucina per accogliere gli ospiti, la perizia nel dare il bianco in casa e lucidare i mobili di legno con l'olio apposito.
Poi c'era la premura tutta sua di preoccuparsi della colazione o della merenda, quando con la vicepreside Fontana mi fermavo per le incombenze relative all'Autovalutazione, che si rinovellava in diversi contesti con varianti diverse: poteva essere rappresentata dai pasticcini offerti quando si recava in Provveditorato o dai tanti caffè di corsa alla macchinetta pagati al personale o una volta addirittura da un pranzo alla fine del collegio Docenti per festeggiare la fine dell'anno.
Vorrei infine citare due altre caratteristiche che lo contraddistinguono da altri.
La prima è che nei consigli presieduti da lui, avendo avuto lui la fortuna di diventare Dirigente dell'Istituto che gravitava su zone limitrofe al suo paese natale, snocciolava una serie impressionante di racconti e aneddoti sulle famiglie dei suoi alunni che faceva sì che ogni suo docente si reincarnasse in Balzac e traesse, dalle informazioni apprese, le necessarie conseguenze deterministiche care al buon filosofo e critico letterario Hippolyte Taine, proprio quello di "race, milieu, moment" (che potremmo tradurre alla buona per i non francofoni come stirpe, ambiente sociale, momento storico).
La seconda è che Ferruccio è anche l'amico che i suoi dipendenti hanno trovato ad aspettarli o seduto su una panca o davanti a una Chiesa in quei momenti difficili e terribili che ognuno di noi è costretto ad affrontare e ha sentito da lui parole di conforto e di supporto.
Con la stessa attenzione e delicatezza, voglio quindi augurarti un secondo tempo pieno di fiori, attività culturali, passeggiate, viaggi lunghi senza le coincidenze e le prenotazioni di montaliana memoria, un secondo tempo a cui dovrai gradualmente abituarti, perché so con quale abnegazione totalizzante tu ti sia dedicato alla scuola. *Anna F.*



Il vestito di Ferruccio

Per fare a Ferruccio un vestito
ci mise una toppa un bambino istruito,
ne mise un'altra sua sorella
una Mariuccia, una la bidella.
Fontana, la sua vicaria fidata
sul ginocchio ci mise una pezza griffata
poi maestri e professori
lo dotarono dei giusti accessori.
Cinzia che lo cucì
fece un vestito stretto così.
Ferruccio lo mise lo stesso
ma restò un tantino perplesso.
Disse allora Torchio,
seduto sul rimorchio:
"Ti assicuro e te lo giuro
che ti andrà bene il mese venturo
se osserverai la mia ricetta:
un giorno digiuno, l'altro di cinghiale la cotoletta"
E infine arriva la saggia Wanda
che dal sarto tosto lo manda. *Max*



A te che sarai felice
di lunedì,
a te potrai passare
le giornate in completa
libertà,
a te che non dovrai più
guardare l'orologio,
a te che potrai vagare
beatamente a zig-zag,
a te che potrai rendere
la tua giornata
una lunghissima colazione,
a te che ti sveglierai
e non dovrai pensare
al lavoro…



Gli insegnanti,
il personale di Segreteria e
i collaboratori scolastici
dell'Istituto comprensivo di
Rocchetta Tanaro

Annamaria

Che sarà

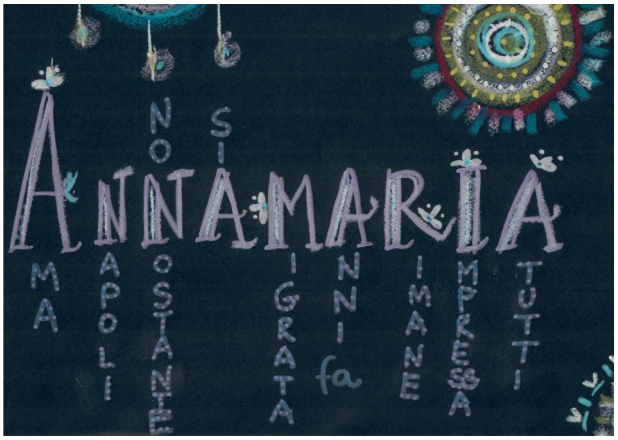
Annamaria che stai andando via,
Sorridi e in pensione t'incammini,
peccato, perché stavam bene in tua compagnia,
ma tutto passa e tutto se ne va.

Che sarà, che sarà, che sarà,
Delle ore di matematica che sarà.
Con te porta il compasso, la squadretta e nulla più
E di Euclide d'ora in poi non parli più!

Dopo equazioni, teoremi e proporzioni,
potenze, formule inverse ed espressioni,
ti diam l'appuntamento per un "ape" od un caffè
a noi basterà stare un po' con te.

Che sarà, che sarà, che sarà
Delle ore di matematica che sarà.
Eureka! ripeti come un mantra e sai perché
La scoperta è che ora puoi pensare a te!

I colleghi di Refrancore



Dolcezze campane

Se ti penso, sento la tua voce in gita che ci raccontava di Napoli dove ha frequentato l'Università e di tutte le cose belle che ci sono. Eravamo sulla costiera amalfitana dove andavi al mare con i nonni e dove, ragazzina, hai conosciuto il tuo grande amore, ancora oggi quando parli di lui chiamandolo Luiggi come si pronuncia a Napoli sei molto tenera.
Ci hai fatto scoprire la Reggia di Caserta che conosci benissimo perché Luiggi ci ha fatto l'Accademia aeronautica; beato lui…
Hai anche offerto a tutti la pastiera che abbiamo gustato molto volentieri e che per molti è stata una novità.
Tutto questo lo racconti con il sorriso negli occhi mentre ti esprimi con pacatezza.
Sei una collega che per la scuola, oso definire un "plinto", perché si può sempre contare su di te, si è sicuri che sarai presente e collaborativa.
Hai preso il posto di Marchisio e sei un "Marchisio in gonnella" per quanto riguarda la preparazione dei ragazzi e la tua capacità di essere chiara, sei determinata ma non hai mai alzato la voce, forse sei ancora più dolce da quando siete diventati NONNI.
A presto perché ora avremo tempo per vederci e chiacchierare. *La Lovvi*



Cara Annamaria,

sembra ieri quando ti vidi per la prima volta in quel di Costigliole, tu neoimmessa in ruolo (se la memoria non mi inganna) ed io al secondo anno di insegnamento, circa quindici anni fa.
Mi avevi colpito per la tua pacatezza, la tua dolcezza, la tua gentilezza e il tuo sorriso sempre pronto ad accogliermi in sala insegnanti, qualità che sfoderavi anche con i tuoi alunni.
Sono stata poi felice di ritrovarti un po' di tempo dopo nello stesso Istituto Comprensivo, seppure in due scuole diverse.
Anche se sono cinque anni che sono altrove, non ci siamo perse, perché abbiamo entrambe nel cuore un altro paese che inizia con la C, Castell'Alfero, quindi sono sicura ci vedremo alla festa patronale di luglio e ad altre iniziative, a fianco dei tuoi nipotini.
Un caro abbraccio e buona pensione! *Anna F.*

Cara Annamaria,



anche per te è giunto il fatidico momento della pensione, dopo ben 16 anni nella grande famiglia di Refrancore.
Ad ognuno di noi mancherà la tua presenza, la tua accoglienza, la tua professionalità, la tua pacatezza, ma, soprattutto, la tua passione, espressa sempre con il sorriso. Per molti anni hai generosamente dedicato il tuo tempo, la tua energia e il tuo cuore all'educazione di tanti ragazzi che sono ormai adulti. Hai formato, ispirato e incoraggiato molti bambini a realizzare i propri sogni e i propri talenti e, soprattutto, senza lasciare indietro nessuno. Dispensatrice di utili consigli, mai invadente e sempre disponibile a crescere e mettersi in discussione (quante cose imparate durante il Covid!), sempre corretta con i colleghi che si sono avvicendati nel corso degli anni, sei stata per molti di noi un importante punto di riferimento, una seconda mamma e una sorella.
Andare in pensione per molte persone è un sogno da raggiungere, per altri può essere un evento non desiderato, ma il momento in cui una persona si ritira dal lavoro è sicuramente un passaggio che, temuto o sognato, è pur sempre un enorme cambiamento che può creare forti emozioni, ma anche stress. Per te è, forse, sia l'uno che l'altro.
Sappiamo che hai tanti progetti per i prossimi mesi, ti dedicherai a Luigi e ai nipotini, ma speriamo tu possa passare ogni tanto a trovarci e a condividere con noi i momenti di festa!
Ti vogliamo bene e ci manchi già tantissimo!!!!! *I colleghi di Refrancore*



Azzurro

Cerchi vacanza tutto l'anno e all'improvviso eccola qua,
la tua carriera è culminata, la nostalgia ti prende già,
più non udrai la campanella, né dovrai correre a lavorar!

Azzurro, il pomeriggio sarà a azzurro e dolce per te,
a volte potrai sentire il desiderio di tornar qua
e allora prenderai l'auto e a Refrancore vorrai venir,
ma l'auto dei desideri nei tuoi pensier verso il futuro andrà.

Basta verifiche e colloqui, PTOF e Collegi e PDP,
PEI e consigli orientativi che mai nessuno ascolterà,
penserai forse ai tuoi alunni che il tempo in fretta crescer farà.



Azzurro, il pomeriggio sarà a azzurro e dolce per te,
a volte potrai sentire il desiderio di tornar qua
e allora prenderai l'auto e a Refrancore vorrai venir,
ma l'auto dei desideri nei tuoi pensier verso il futuro andrà.

L'ultimo giorno è arrivato, con foto, cene, esame e poi
vai finalmente in pensione e giustamente riposerai
noi tutti in coro ti auguriamo di fare il viaggio dei sogni tuoi!

I colleghi di Refrancore